

☐ **Mozione n. 232**

presentata in data 24 settembre 2002

a iniziativa dei Consiglieri Silenzi, Amati, Mollaroli

“Azioni politiche contro la guerra in Iraq”

IL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

Riaffermata la propria convinta adesione ai principi e ai fini della Carta delle Nazioni Unite e della Costituzione Italiana, che escludono la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e che impegnano il nostro paese e tutte le sue istituzioni ad operare per la pace e la giustizia nel mondo;

Allarmato per il rischio che la comunità internazionale si ritrovi presto coinvolta in una nuova drammatica guerra annunciata dal governo degli Stati Uniti contro l'Iraq;

Fortemente preoccupato per la decisione degli Stati Uniti di abbandonare la dottrina della legittima difesa per adottare la dottrina della “guerra preventiva” in base alla quale la guerra all'Iraq non sarebbe che la prima di una serie di azioni militari unilaterali contro tutti i paesi sospettati di minacciare gli Stati Uniti;

Convinto che una strategia così destabilizzante mette fine al tabù della guerra e infligge un durissimo colpo al diritto alla pace e alla sicurezza nel mondo;

Constatato come la guerra comporti sempre maggiori perdite di vite umane e di beni materiali, calpesti ogni diritto umano, produca immani sofferenze a popolazioni inermi, provochi la distruzione indiscriminata e sovente deliberata di monumenti di inestimabile valore per la storia e l'identità civile e religiosa dei popoli coinvolti nella guerra;

Consapevole del fatto che una nuova guerra di queste proporzioni: rappresenterebbe un pericolo anche per noi e per i nostri interessi, per l'Italia e per l'Europa; ci esporrebbe al rischio di violenze e azioni terroristiche; accrescerebbe i sentimenti di odio contro gli americani e i loro alleati allargando il fossato che separa l'occidente e il mondo islamico; allontanerebbe ancora di più la possibilità di mettere fine al conflitto arabo-israeliano e costruire una pace giusta e duratura in Medio Oriente, vera priorità dell'Onu e dell'Europa; indebolirebbe i cosiddetti regimi arabi moderati e bloccherebbe ogni possibile evoluzione democratica di quei paesi;

Considerando che in oltre un anno di investigazioni non è stata trovata alcuna prova che esista un legame tra gli attentati dell'11 settembre, la lotta al terrorismo e l'Iraq e che anche la presenza di armi di distruzione di massa sul territorio iracheno manca ancora di prove certe;

Ritenendo che il regime di Saddam Hussein, come tutti quelli che nel mondo si rendono responsabili di gravi violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale, vada contrastato dalle Nazioni Unite e dall'intera comunità internazionale con i numerosi strumenti del diritto, della legalità e della giustizia penale internazionale già oggi disponibili;

Esprimendo piena soddisfazione per il successo diplomatico ottenuto dalle Nazioni Unite che ha portato il governo iracheno ad accettare la ripresa incondizionata delle ispezioni sul proprio territorio;

Sottolineando l'urgenza di rafforzare e democratizzare l'Organizzazione delle Nazioni Unite (unica casa comune di tutti i popoli del mondo) e tutte le altre istituzioni internazionali, attraverso le quali occorre finalmente mettere in funzione un sistema di sicurezza collettiva dotato di tutte le risorse necessarie;

Nel ribadire la necessità di operare per la costruzione di un'Europa che sia strumento di pace e di giustizia nel mondo;

Richiamando il solenne impegno di pace pronunciato ad Assisi lo scorso 2 gennaio da Papa Giovanni Paolo II e dai capi di tutte le religioni; “Mai più violenza. Mai più guerra. Mai più terrorismo”;

CHIEDE

che il Parlamento ed il Governo italiani, unitamente all'Europa, all'Onu e a tutti responsabili della politica nazionale e internazionale, si attivino al fine di:

- 1) svolgere una incessante opera di mediazione, dialogo e persuasione tesa ad evitare lo scoppio di una nuova disastrosa guerra, senza cedere alla logica dell'ultimatum;
- 2) negare ogni forma di assenso e di coinvolgimento militare nell'organizzazione di un possibile attacco armato contro l'Iraq;
- 3) esercitare ogni forma di pressione politica sul governo iracheno affinché non ponga ulteriori ostacoli alla missione degli ispettori dell'Onu impegnata a promuovere e a verificare il disarmo dell'Iraq;

- 4) mettere fine all'embargo che da dodici anni colpisce mortalmente la popolazione irachena;
- 5) mettere fine all'occupazione israeliana dei territori palestinesi, assumendo tutte le misure di pressione e sanzione diplomatica ed economica necessarie per fermare l'escalation della violenza, assicurare la protezione delle popolazioni civili e riavviare il processo di pace (due popoli, due Stati);
- 6) promuovere la giustizia penale internazionale, mediante la ratifica e la rapida messa in funzione della Corte penale internazionale;
- 7) convocare, nell'ambito delle Nazioni Unite, una Conferenza e un negoziato per l'eliminazione di tutte le armi di distruzione di massa a partire dal Medio Oriente e dal Mediterraneo;
- 8) affrontare i conflitti e le gravi tensioni che si concentrano in particolar modo nel Mediterraneo, con una progettualità lungimirante ed una coerente iniziativa politica, economica e culturale;
- 9) dare all'Organizzazione delle Nazioni Unite, debitamente democratizzata, gli strumenti necessari per garantire, senza distinzioni, il pieno rispetto di tutte le risoluzioni approvate nel rispetto della Carta e del Diritto internazionale dei diritti umani.